

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO
in Montalcino e fuori L. 10.00
Un numero separato cent. 20
Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel
corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscano.

« L'umanità progredisce per via dell'
« l'amore: si arresta, vacilla e retrocede
« quando l'odio la guida ».

Una gloriosa statistica

Allo scopo di conoscere con precisione assoluta il numero delle vittime della ferocia antifascista, il Segretario Generale del Partito on. Turati ha invitato i Segretari federali a compiere al riguardo scrupolose ricerche risalendo con le indagini ai primissimi periodi nei quali la ferocia avversaria segnò di glorioso sangue fascista l'inizio del movimento. Le indagini, che saranno condotte personalmente dai Segretari federali, dovranno avere come risultato di far conoscere con precisione assoluta: 1.º Quanti furono i morti per la causa fascista; 2.º Quanti furono altresì gli invalidi a carattere permanente per la stessa causa; 3.º Quanti ebbero nelle battaglie per l'idea fascista a riportare ferite e di quale entità.

L'elenco, che ogni Segretario federale dovrà compilare per la propria Provincia, dovrà essere fornito dei dettagli opportuni e accompagnato da rapidi cenni descrittivi sui più valorosi esempi di fede fascista.

Anche Montalcino nostra ebbe giovani baldi e generosi che, durante la follia bolscevica, riportarono gloriose e preziose vittorie.

AVVERTIMENTO ALLA JUGOSLAVIA

Il « Foglio d'Ordini » del Partito Nazionale Fascista, uscito nella settimana scorsa, notato come da parte della Jugoslavia sia mancata quella cordiale amicizia che scenda fino alle grandi masse della popolazione; — notato come, la stampa sia stata unanimemente ostile all'Italia non risparmiando all'Esercito, al popolo italiano, al regime fascista, agli uomini del regime fascista, le più atroci ingiurie, le più ridicole diffamazioni, le più stolte calunnie; — rilevato pure come tutte le celebrazioni patriottiche jugoslave abbiano dato sempre motivo a turbolente manifestazioni antitaliane e antifasciste, e come siano state frequentissime le sobbillazioni contro l'Italia anche in discorsi di uomini politici responsabili, soggiunge:

Tutta la preparazione dell'Esercito Jugoslavo è diretta contro l'Italia, mentre le grandi associazioni dell'imperialismo jugoslavo rivendicano pubblicamente tutte le terre da Pola a Udine.

Il patto di amicizia non ha dunque migliorato i rapporti profondi, sostanziali fra i due Stati. La responsabilità di ciò non tocca all'Italia, la quale, con l'accordo di Nettuno, dimpietò di voler avanzare di un altro passo sulla via degli amichevoli rapporti, mentre Belgrado nulla fece in tal senso. Ora la Jugoslavia ha sei mesi di tempo per segnare un nuovo indirizzo, alla sua politica verso l'Italia, la quale è una grande Nazione che può attendere e non teme le incognite del futuro.

L'Istituto parlamentare

Le linee fondamentali di questa riforma, tracciate dal Gran Consiglio Fascista, sono note. E' un'altra riforma che il Fascismo introduce nella struttura dello Stato italiano.

La nuova Camera sarà un'assemblea di lavoro, di discussioni serie ed elevate su problemi concreti. Riunirà nell'armonia della collaborazione nazionale e corporativa le rappresentanze di tutte le organizzazioni del Regime, politiche, culturali, sindacali, economiche, sociali, assistenziali; i va-

lori etnici temprati alla fucina fascista, gli esperti che avranno vivificato la loro esperienza nello spirito della rivoluzione, gli elementi operanti dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, delle professioni insieme con le giovani energie che il Partito esprime continuamente nel grande vaglio dell'azione quotidiana così nei grandi come nei minori centri.

Come verrà eletta? — Nessuna battaglia elettorale avremo a base di liste, di uomini, di preferenze, di maggioranza e di minoranza. Il popolo sarà chiamato a dare il suo giudizio sul Regime. Si farà perciò un plebiscito sul simbolo del Littorio.

L'Ispettorato della Maremma toscana nella relazione dell'on. Callaini

Il nostro insigne amico on. senatore Luigi Callaini ha già pronta la sua relazione sul R. Decreto contenente le norme relative alla espropriazione per pubblica utilità da eseguirsi nel territorio dell'Ispettorato della Maremma Toscana. Ecco il testo della relazione che sarà presentato all'alto Consesso vi alizio:

« Con R. D. 7 febbraio 1926, venne istituito in Grosseto l'Ispettorato della Maremma Toscana allo scopo di dare il massimo impulso alle opere di più urgente necessità reclamate da quella regione, per tanti lustri lasciata in abbandono. Per meglio raggiungere quello scopo, il presente disegno di legge è diretto a semplificare i procedimenti per le espropriazioni necessarie all'esecuzione delle opere suddette; ma, trattandosi di norme di carattere eccezionale, si è creduto opportuno di limitare l'efficacia al 30 giugno 1936.

« Il nostro ufficio, riconoscendo l'utilità contingente delle norme sopraccennate, non esita a proporvi l'approvazione del relativo disegno di legge.

Richiamo in servizio

Anche per l'anno corr. il Ministro per l'Aeronautica ha stabilito di richiamare in temporaneo servizio e per la durata di non oltre 45 giorni i piloti e gli osservatori in congedo, per il loro allenamento al pilotaggio dei velivoli di nuovo modello in dotazione ai Reparti e per il loro addestramento secondo i moderni criteri e concetti di impiego dell'Arma Aerea.

Il richiamo avverrà per i volontari che non abbiano passato il 37 anno di età, se sottufficiali; il 39. se ufficiali inferiori; il 42. se ufficiali superiori.

Tutte le amministrazioni sia pubbliche che private debbono considerare l'eventuale richiamo come obbligatorio e favorire quindi la presentazione del personale dipendente ai centri aeronautici.

I volatori che seguiranno i corsi di allenamento, saranno, a tutti gli effetti di legge, considerati come richiamati in servizio militare, ad essi spettano pertanto tutti i diritti e gli assegni attribuiti al grado e alla carica da ciascuno di essi rivestita, ma essi assumeranno naturalmente tutti gli obblighi inerenti alla carica e al grado stesso, e quindi anche quello di indossare la divisa aeronautica.

A questo proposito sarà corrisposta una volta tanto una indennità di Lire 1000 agli ufficiali e di Lire 500 ai sottufficiali. Inoltre al termine del corso di allenamento e di addestramento verrà

corrisposto un premio di Lire 1000 ad ogni pilota ed osservatore che abbia compiuto l'intero corso con risultati soddisfacenti.

BALILLA!

Balilla, monello di ligure stirpe cresciuto sui moli di Genova antica, fra gli acri profumi di pece e bitume fra vele e sartie, tra mozzi e funai fra tronchi di pino d'incenso odorosi — da mani maestre lisciati in pennoni — fra i colpi dell'ascie, e i battiti alterni di cupi martelli su l'ampie carène passasti imparando l'eterna grandezza degli avi Superbi che in lotta coi mari, su fragili scafi portavan vittoria.

Nel giovine petto cresceva, cresceva

la sete di gloria!

Balilla, monello sul piede leggero

ti vedo fuggire per vicoli bui

il pane addentando, mordendo coi lazzi,

lanciano la beffa a l'odiata divisa

dell'Austro invasore con voci argentine.

Tra i fritti del pesce rompegvan le risa

negli anditi, stretti d'oscure cucine;

dicevan le donne: — Balilla è passato!

Qualcuna n'ha fatta! Chissà, cos'è stato? —

Tremavan nel riso, ma tu già lontano

fischavi tranquillo, volgendoti a caso,

facevi cilecca, sfoggiavi la mano

col pollice al naso!

Balilla, quel giorno, vedesti con ansia, passare il mortaio: e dentro, il tuo petto taceva lo scherno, saliva il dolore.

Le piccole mani già dure al lavoro,

con l'unghie confitte nel palmo calloso,

tremavan, tremavan serrate sul cuore.

S'affonda il mortaio. Fur esse, le strade,

sentivano l'onta di quelle masnade!

E' chiesto l'aiuto con voce superba;

a chi si diniega la frusta, si serba.

Piegarsi non deve per l'ira nemica,

nè l'alma sua, piega di Genova il popolo

a vile fatica!

— Balilla, che fai? — Già s'alza la mano

e afferra quel sasso, lo muta in mitraglia;

col grido furioso: CHE L'INSE? lo scaglia

e giunge il bersaglio. Il livido viso

di chi flagellava l'italica gente

di sangue s'è intriso: la frusta ricade.

La zuffa incomincia, si compie il destino:

E' libera «ZENA» per man d'un bambinol-

S'accendono i lumi, ricanta ogni squilla,

al cielo si levàn festanti le voci:

— E viva, Balilla!

(Dal Corriere Subalpino. «Il Nazionale»)

Il giorno 5 di dicembre 1746, nel pomeriggio,

nel popoloso quartiere di Portoria a Genova, sfidatasi la strada sotto ad un pesante mortaio; a

bomba, che da soldati austriaci veniva trascinata,

questi volendo forzare i popolani a prestar loro

aiuto per tirarlo di là, brutalmente li percossero coi bastoni, e tante furono le violenze in quella sera da parte della ciurma austriaca che la repressa tra del popolo non attendeva che una favilla per scoppiare. Un arditto fanciullo, per nome Balilla, diè di piglio ad un sasso e voltosi ai compagni esclamò: « Oh, io la rompo! » E subito, vigorosamente lo scagliò contro i soldati austriaci. All'esempio del Balilla centinaia di braccia s'alzarono furiose, ed una fitta tempesta di sassi pose in fuga malconci i soldati. Le campane suonarono a stormo; tutta la città fu in armi e dopo tre giorni di sanguinoso conflitto scacciò gli austriaci fuori dalle sue mura.

Per lo sviluppo della frutticoltura nella provincia di Siena

La frutticoltura in Provincia di Siena si trova tuttora nelle condizioni deplorabili di 50 anni fa. Nelle nostre campagne disgraziatamente, salvo rare eccezioni, non si coltivano piante da frutto: si lascia al caso la nascita di qualche pianta da frutto, dovuta a qualche nocciolo mischiato fra la spazzatura o gettato là per combinazione. Il nocciolo (di pesco, susino, ciliegio ecc.) attecchisce e viene sulla pianta, spontaneamente, abbandonata a se stessa, quasi sempre senza essere innestata, in mezzo alla coltivazione promiscua producendo dei frutti scadenti e di pessima qualità che generalmente vengono consumati dai coloni. Questo stato di cose deve cessare.

Mele, pere, noci, susine e fichi secchi, cotogne, ed altre frutta polpose vengono importate a Siena dalla Romagna, dall'Emilia e qualche volta dall'estero: questa è una vergogna per i nostri agricoltori e un danno per i consumatori. Si sa oramai che le frutta sono un buon ausilio per le mense domestiche e che tutti cercano di averne a tavola, perchè, anche dal lato igienico, costituiscono un ottimo cibo e sarebbero anche di grande utilità economica se fossero più a buon mercato.

In quasi tutte le altre provincie d'Italia la frutticoltura ha progredito sensibilmente. I pingui frutteti della Romagna, dell'Alto Adige, del Piemonte, della Liguria, del Napoletano, della Sicilia ecc. lo dimostrano. Anche all'estero la frutticoltura ha fatto dei progressi, specialmente in Francia (Avignone, ed altri dipartimenti), la quale esporta una quantità enorme di ortaggi e frutta. Ma lasciamo in pace l'estero e guardiamo a casa nostra, e particolarmente a Siena.

Nella nostra provincia abbiamo tutti gli estremi per la buona coltivazione dei frutti: clima, terreno fertile, stagioni abbastanza regolari; pochi sbalzi di temperatura, inverni miti, per quanto il melo soprattutto non venga danneggiato dai geli; salvo casi rari, come nell'estate scorsa, insomma, nella provincia di Siena, con un po' di buona volontà si potrebbe ottenere dalla terra tutto il fabbisogno di frutta per il consumo della popolazione non solo ma si potrebbe essere in grado di esercitare anche una discreta esporta-

zione. Mentre, eccezione fatta delle castagne, noi abbiamo bisogno dal di fuori di una buona parte di frutta che annualmente consumiamo.

Questo grave guaio dev'essere tolto di mezzo. Gli agricoltori della nostra zona devono una buona volta preoccuparsi ed occuparsi di questo stato di cose addivenendo alla costituzione di frutteti specializzati per fornire, (ed eventualmente esportare) frutta bastanti al nostro locale consumo con grande sollievo dei consumatori e altrettanto grande beneficio economico degli agricoltori stessi.



E' giunto il momento che la provincia di Siena cessi di importare dal di fuori le frutta di cui è mancante per il proprio consumo e si metta in grado di fornire i propri mercati di ogni qualità di frutta comuni e possibilmente attuare un principio di esportazione in quei paesi dove, o per inerzia o per ragioni di ambiente, non esistono frutteti specializzati.

G. Tordazzi

Le frutta della nostra collina sono conosciute e largamente richieste per il loro squisito sapore. Ma ne potremmo avere una maggiore produzione se non mancasse a tal fine la buona volontà e l'interessamento dei nostri agricoltori. N. d. D.

Nostre corrispondenze

Da Siena

L'on. Adolfo Baiocchi è stato confermato Segretario Federale per la nostra Provincia. La notizia, sebbene preveduta e attesa, è stata qui accolta con generale compiacimento.

L'attività multiforme dell'on. Baiocchi nel campo politico, sociale, assistenziale, è stata ed è veramente ammirabile; — ed è proprio in questo campo che s'alza simpaticissima la figura del giovane deputato sempre pronto a prodigare se stesso, con la più grande abnegazione, ovunque sia un pubblico interesse da tutelare, un'opera benefica da incoraggiare, una utile iniziativa da sostenere.

Siena e la sua provincia debbono all'on. Baiocchi la più viva riconoscenza anche per il vasto programma di opere pubbliche che Egli ha tenacemente sostenuto presso il Governo centrale.

C'informano che in questa occasione sono pervenuti all'on. Adolfo Baiocchi da ogni parte della Provincia telegrammi di rallegramento e di simpatia. Giunga a Lui non meno bene accetta l'espressione del nostro compiacimento, non meno gradito il saluto, l'omaggio, di questo nostro periodico.



In seno alla locale Sezione « Ufficiali in Congedo » e grazie al vivo interessamento del suo Commissario reggente capitano Zardo cav. Luigi, si è costituito un Comitato che intende porre nella facciata della Caserma S. Barbara un'artistica targa in bronzo, che testimoni l'affettuoso attaccamento di Siena al valoroso 87 Reggimento Fanteria.

Nobile iniziativa questa, alla quale non può non avere il plauso del popolo senese che visse, con gli eroici fanti dell'87 Reggimento, le più tragiche ore e le giornate più luminose.

Se il ricordo dell'impresa di Libia s'avviva alle rinnovate gloriose gesta dell'Esercito italiano, che attraverso sforzi cruenti estende ed allarga il dominio di Roma, se la grande guerra s'accende nel racconto di coloro che la vissero di più nette

visioni che meglio « dicono » l'indiviso tormento della trincea ed il sublime eroismo che consacrò la Vittoria d'Italia, le giornate grigie della follia bolscevica, lontane nella memoria ma vicine nel tempo, videro i Fantini dalle azzurre smostre, al loro posto, silenziosi e fermi pronti a difendere con le persone e gli averi dei cittadini tutto un retaggio di gloria che Siena vuole intangibile, incontaminato e puro.

Il Comitato è così composto: Ten. Col. Pellegrini cav. Amerigo, Presidente — Capitano Mari Amerigo, Vice Presidente — Mag. medico Martini comp. prof. dott. Vittorio, capitano Marotta dott. Guido, capitano Corsi prof. arch. Ezio, sottot. Ponticelli avv. Francesco, sottot. Balocchi dott. Eliseo, consiglieri, — Ten. Picchioni Vittorio Emanuele, cassiere — Ten. Servadio dott. Alberto, segretario.

La Presidenza del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla (ufficio già ricoperto con amore ed energia dall'on. Baiocchi) è stata assunta dal barone Lodovico Sergardi Biringucci.

Scelta felicissima; giacchè il nobile uomo dà affidamento per cuore, per intelletto e per attività, di dimostrarsi all'altezza dell'incarico ricevuto.

Con semplice cerimonia, ma piena di significato morale, svoltasi alla R. Prefettura, presenti il conte Ciofi, e il Podestà Bargagli Petrucci; sono state consegnate medaglie d'oro di benemerita a Dame della Croce Rossa, e cioè alla compianta contessa Livia Piccolomini D'Aragona, alla nobil donna Anna Grisaldi Del Taia e alla contessa Ugurgeri della Berardenga.

Della Croce Rossa erano presenti il comm. prof. Bordoni, il comm. cap. di vascello Luoghetti e la marchesa Isabella Chigi Zondadari. Della famiglia Piccolomini D'Aragona erano presenti i signori conti Giovanni e Alessandro.

Alla R. Accademia dei Rozzi, oltre i thè-danzanti che si svolgono già ogni domenica, avranno luogo nel presente carnevale le seguenti feste:

16 febbraio: Festa dei bambini (privata) dalle 16 alle 20 e trattenimento familiare (privato) dalle 21 alle ore una.

19 febbraio, domenica del carnevale: Grande Veglione pubblico tradizionale con intervento di maschere: dalle ore 22 alle 6 del giorno successivo.

Per questa festa, che ha offerto sempre alla cittadinanza una singolare attrattiva, il Consiglio Accademico si propone di organizzare qualcosa di veramente elegante ed eccezionale.

21 febbraio: Veglione privato con intervento di maschere dalle ore 21,30 alle 5 del giorno successivo.

Da Pienza

La morte, avvenuta mercoledì 25 gennaio, del cav. Giacinto Fregoli fu un lutto cittadino; perchè in lui si spense un pensiero rettilineo e il culto, religiosamente sempre conservato, alle avite tradizioni sia famigliari che civili e politiche. Ecco perchè una moltitudine reverente e commossa volle reudergli solenni onoranze, seguire la salma fino all'estrema dimora.

Il cav. Giacinto Fregoli ricoprì i più importanti uffici pubblici. Fu sindaco di Pienza, e consigliere provinciale, amministratore provetto ed imparziale.

Nutri sentimenti di schietta italianità, ebbe ideali conformi a quelli della vecchia Destra disciplinatrice della rivoluzione che aveva portato l'Italia al suo risorgimento. Nell'ultimo periodo storico il cav. Fregoli sentì tutto il fascino della nuova Italia, e quando l'Italia nostra fu di un sol cuore e di una sola fede ed egli comprese che con Benito Mussolini si ergeva e si faceva più grande, vedemmo questo venerando vecchio, in età di 85 anni, sempre però giovane negli en-

tusismi patriottici, piangere di gioia!

Gli imponenti funerali dimostrarono da quanta simpatia e da quanto affetto egli era circondato.

Al cimitero ipronunziarono elevate parole il vicepodestà cav. Senesi, il dott. Temistocle Sodi, il sig. Carlo Garosi e il dott. Petrocchi.

Anche noi salutiamo con sentimento di affettuoso rimpianto la memoria del benemerito cittadino, ed alla vedova, ai figli, al genero dott. Enrico Simonelli, nostro cortese abbonato, e agli altri congiunti dell'estinto inviamo vive sentite condoglianze.

INTERESSI CITTADINI

Il nostro SPEDALE

La Nazione del 28 gennaio scorso sotto «Cronache senesi» contiene un articolo firmato L. B. relativo alle attuali condizioni economiche dello Spedale di S. Maria della Scala.

Premetto che sono d'accordo con l'articolista nel riconoscere l'importanza della questione e formulo voti anch'io per l'assistentamento e l'incremento dello Spedale di Siena. Ma dissento là dove l'egregio L. B. ritiene che per risolvere la crisi di quello Spedale occorra «convincere i Podestà dei paesi vicini che c'è convenienza preferire lo Spedale di Siena ad altri della Provincia», che «gli ammalati dovrebbero essere raccolti tutti in detto Spedale», e che quindi i dieci esistenti nella Provincia dovrebbero «esser chiusi o riservati alcuni per cronici e per tubercolosi, altri per ambulatori o per locali di pronto soccorso».

Si dovrebbe preferire lo Spedale di Siena, perché «in esso gli ammalati, curati meglio, guariscono più presto». D'altra parte — soggiunge l'articolista — le «esigenze di un grande e completo Spedale moderno sono enormi e l'accenramento delle risorse atte a soddisfarle si impone come una necessità assoluta».

Io non intendo (e non ne ho la presunzione) seguire su questo terreno l'articolista per intuitive ragioni. Non sono medico chirurgo e lascio alla scienza scendere e rispondere. Osservo che se lo Spedale di Siena ha il suo lustro, è «un pezzo dell'anima di Siena» e il suo assistentamento deve «attrarre l'attenzione ansiosa e affettuosa della cittadinanza senese», lo Spedale di Montalcino ha tradizioni non meno gloriose; ad esso si collegano i fatti più memorabili della vita locale, e, toccandolo, chiuderlo, si toccherebbe sul vivo, nella sua anima, l'intera popolazione montalcinese. Sono noti i servizi insigni resi dallo Spedale di S. Maria della Croce in pieno secolo XVI alla causa della Libertà col sostenere le forti spese; il maggior peso, dei due asse, tanto celebri nella storia, del 1526 e 1553; — servizi insigni, che sono e saranno sempre per lo Spedale cagione di altissimo onore.

D'altra parte se Siena «non ha traffici e industrie tali che possano mantenerla all'altezza del suo rango» se Siena «non potrebbe vivere e prosperare senza l'A-

teneo e il Policlinico» a più forte ragione possiamo dir questo nei riguardi di Montalcino. Chiudendo lo Spedale Montalcino verrebbe a peggiorare le sue condizioni di vita già molto scosse in seguito alla soppressione della R. Pretura e degli Uffici finanziari, Registro e Agenzia delle Imposte.

Ma vi sono anche considerazioni affettive di famiglia, dalle quali non si può prescindere. Chi, infatti, non vede che raccogliere i nostri ammalati nello Spedale di Siena costituirebbe per tante famiglie un sacrificio non lieve dovendo spendere per il viaggio, per una visita di conforto, di sollievo ai propri cari, dalle 35 alle 40 e più lire? Quale famiglia, sia pure delle più povere, potrebbe privarsi di visitare il proprio ammalato, di recarsi al suo capezzale?

Per Montalcino lo Spedale, secolare e glorioso Istituto, è condizione assoluta di vita; ed io sono certo che Montalcino veglierà gelosa alle sue sorti.

ADOLFO TEMPERINI

CRONACA

Unione Operaia di mutuo soccorso. — A ore 14 del giorno 15 gennaio scorso nella sede sociale, posta in piazza Cavour, fu tenuta l'assemblea generale presenti il Segretario politico del Fascio sig. Bruno Crocchi e il sig. Guido Angelini uno dei componenti il Direttorio. I due distinti signori furono accolti dai soci, intervenuti numerosi, con una calorosa manifestazione di simpatia.

Dopo l'approvazione del verbale dell'adunanza precedente, fu insediato il nuovo Consiglio direttivo così composto: Capaccioli Carlo presidente, Luciani prof. Arturo vicepresidente, Angelini Ugo cassiere, Colombini gr. uff. comm. prof. Pio, Angelini Guido, Falciani Giovanni, Bovini Assunto, Bindocci Giuseppe fu Aless. e Guerrini Soccorso consiglieri. Segretario si volle confermare Adolfo Temperini malgrado le sue insistenti preghiere per essere sostituito essendo 36 anni, (dall'ottobre 1891 su designazione del compianto prof. Dino Padelletti) che occupa questa carica, la quale richiede una energia alacra, operosa e quindi più giovane.

Il sig. Bruno Crocchi, presa la parola, espone le ragioni che lo avevano determinato, in seguito ad accordi con la Federazione provinciale fascista, ad occuparsi di tutte le Opere e le Istituzioni assistenziali della città e a domandare l'abolizione del sistema elezionista a base di voto, di scheda, ottima prova avendo ormai dato in Italia il sistema voluto dal Regime fascista delle investiture dall'alto. Disse di apprezzare molto la Unione Operaia per la sua azione di bene, e soggiunse che sarà ben lieto di dare, occorrendo, il suo appoggio a questo filantropico e fiorentino Sodalizio.

Dovendo presenziare altre riunioni, i signori Crocchi e Angelini si accommiatarono dai soci che rinnovarono loro una cordiale dimostrazione.

Dopo di che l'assemblea, su proposta del presidente, deliberò di contribuire con la somma di lire 100 all'impianto, nello Spedale, del gabinetto radioscopico. Da ultimo prese atto con piacere dell'adesione dei signori Bruno Crocchi e Giovanni Guerrini a far parte della Unione Operaia in qualità di soci contribuenti onorari.

Circolo Ricreativo. — Anche qui si è insediato il nuovo Consiglio direttivo. Su designazione del Segretario politico del Fascio è stato confermato con vivo compiacimento dei soci presidente il sig. Pietro Capaccioli del quale si è

apprezzata l'opera da lui svolta a vantaggio del Sodalizio.

Ecco i nomi degli altri componenti il Consiglio: cap. sig. Grassi Eugenio, Capaccioli Carlo, Caprioli Bruno, Filippi Marcello, Farnetani Enrico, Bovini Assunto, Martini Luigi, Nezzoli Cosimo, Luciani Luigi e Arrigucci Alberto.

Nel campo giovanile fascista. — La mattina del 22 del mese scorso giunge a Montalcino il bar. Lodovico Sergardi, presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla.

Ricevuto ed ossequiato dal Podestà cav. ing. Giovanni Costanti, dal segretario politico sig. Bruno Crocchi, dalla prof. signorina Mary Dalle Coste, delegata delle Piccole Italiane, e dal sig. Guido Angelini, chiamato alla presidenza del Comitato comunale Balilla per il pieno affidamento che dà di assolvere i compiti con amore ed abnegazione, il barone Sergardi si portò subito in piazza Cavour dove erano schierati in bell'ordine, con la propria fanfara, Balilla e Avanguardisti. Egli rimase soddisfattissimo della organizzazione del movimento giovanile nella città nostra e si augurò che questo possa ancor più intensificarsi attraverso l'attività, l'ardente fede fascista, del presidente sig. Angelini ed una efficace azione di propaganda anche nella campagna.

Il bar. Sergardi ripartì poi alla volta di Siena nuovamente ossequiato dalle maggiori personalità cittadine. Poche ore egli si tratteneva a Montalcino, ma il nob. gentiluomo sarà certamente riantato col pensiero alle origini tratte qui in Montalcino dalla sua famiglia, dalla sua illustre casata, ed una calda espressione di affetto avrà avuto per questa nostra antica e storica città.

Al bar. Lodovico Sergardi, al distinto gentiluomo, giunga bene accetto il nostro deferente saluto.

La Sezione "Dopolavoro", sta per esplicare anche a Montalcino un'attività seconda di bene; e questo, diciamo subito per doveroso atto di giustizia, grazie all'interessamento del commissario di zona sig. cap. Ernesto Tozzi.

Sappiamo che per il giorno 6 maggio prossimo è stata stabilita una gita istruttiva alle sorgenti del Vivo e alle miniere dell'Abbadia S. Salvatore.

Le iscrizioni sono aperte fino al 15 del corrente mese. La quota individuale è fissata in lire 18.

Per i nostri operai che vi prenderanno parte la progettata gita sarà — ripetiamo — una delle più istruttive e delle più dilettevoli a un tempo.

Si dia lavoro agli operai! — La disoccupazione, problema dei più tormentosi, ha preoccupato per non pochi giorni anche la nostra cittadinanza, ma, grazie all'opera risoluta e tenace spiegata dal Podestà, dal Segretario politico del Fascio e dal Maresciallo maggiore dei Carabinieri, è andata attenuandosi nella sua gravità. Siccome però la disoccupazione potrebbe nuovamente e maggiormente colpirci nella prossima primavera, Podestà e Segretario politico stanno facendo ogni sforzo per prevenirla, e in pieno accordo s'interessano a che gli operai abbiano occupazione in opere di utilità pubblica e in aziende agricole.

Questo sforzo generoso va secondato da quanti sono cittadini abbienti, da tutti i nostri possidenti. Si dice che la mano d'opera a Montalcino è esuberante. D'accordo, ma è pur vero che da noi in campagna c'è molto da fare, che da noi l'agricoltura non ha progredito quanto sarebbe stato necessario.

Abbiamo non poco terreno incolto, dove potrebbe crescere rigogliosa la vite e rigoglioso l'olivo, ed invece non vi crescono che rovi e canapicchie. Anche nella collina abbiamo vigneti trasandati da ricostituire.

Si lavori, si coltivi, si bonifichi; diamo alla terra, che è la mammella alimentatrice della vita dei popoli, luce d'intelligenza, fiamma d'amore e abbondanza di capitali, e così, oltre a procurar lavoro a tanti nostri operai, un vivo profondo sentimento di consolazione proveremo vedendo vivere in una atmosfera di tranquillità le loro famiglie.

Nel gennaio scorso spirò di anni 67

Vittorio Silviotti.

Era amministratore dei beni del gr. uff. prof. Colombini e della signora Pia Padelletti Angelini.

Durante la malattia, oltre che dall' amorevole assistenza della famiglia, videsi confortato dal premuroso interessamento dei suoi padroni tanto buoni e generosi.

Era fascista e fu per alcuni anni consigliere della Unione Operaia di mutuo soccorso. Alla sua memoria il nostro saluto.

Nel pomeriggio del 25 del detto mese, colpita da polmonite, si spense.

Alice Burri nei Saloni.

Era la madre del bersagliere, aiutante di battaglia, che cadde a Losson e che per i suoi atti di ardimiento si guadagnò la *medaglia d'oro*.

Quando, in occasioni solenni, la buona signora Alice si fregiava il petto di quel fulgido segno al valore, le sembrava di rivedere, baldo e generoso, il suo Soccorso diletto e di sentirne tutta la soavità della carezza, tutta la dolcezza dell'affetto, e ne era commossa ed orgogliosa!

Si spense serenamente, e la sera del 27 le furono tributate solenni onoranze. Fu un alto motivo ideale, un dovere, che ci indusse tutti, dalla prima Autorità al più modesto cittadino, a dar fiori alla salma dell'estinta signora, a rendere omaggio alla madre di Soccorso Saloni.

Ai funerali presero parte il Clero, la musica, il Podestà nob. cav. Giovanni Costanti con il Gonfalone comunale, il Direttore del Fascio insieme al Segretario politico sig. Crocchi, le altre organizzazioni fasciste, le Associazioni patriottiche e di mutua assistenza, i Circoli e molto popolo. Nel corteo vedemmo pure la rappresentanza insieme al colonn. Martini della Federazione Provinciale Combattenti, e il colonn. Leo Costantino per gli Azzurri della Provincia di Siena.

Al passaggio del corteo tutti i negozi e gli esercizi vennero chiusi in segno di riverente rimpianto.

La benedizione alla salma fu impartita nella Chiesa parrocchiale di S. Egidio.

Al cimitero pronunziarono commoventi parole il Podestà cav. Costanti, il colonn. Martini e il colonn. Leo Costantino.

Nello stesso giorno, in cui morì la sua diletta consorte, e mentre per lei alzava a Dio preci suffraganti, fu colpito da paralisi

Giuseppe Saloni.

Si spense la sera del giorno successivo.

Questa duplice sventura destò nella cittadinanza un sentimento vivissimo di pietà e di dolore.

Giuseppe Saloni era Maresciallo dei Carabinieri in pensione, Giudice conciliatore e membro dell'Opera della Madonna del Soccorso. Sebbene politicamente avversari, fummo a lui legati da personale amicizia, e ne apprezzammo sempre la probità, la rettitudine ond'era improntato ogni atto della sua vita.

L'ultima volta che lo vedemmo e gli parlammo fu la mattina del 15 gennaio decorso in piazza Regina Margherita. Ci disse di non sentirsi bene. A pochi giorni di distanza morbo fulmineo volle troncarci l'esistenza, gettare una famiglia, già in lutto, in uno strazio senza confort!

Padre della *medaglia d'oro*, del valoroso Soccorso Saloni, ebbe domenica sera dalla cittadinanza solenni funerali, riverente tributo di rimpianto.

Noi ne salutiamo commossi la memoria ed inviamo sentite condoglianze ai figli, ai generi e a tutti gli altri congiunti.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Saloni ed i congiunti ringraziano le Autorità, le Associazioni e tutti coloro che presero parte alle esequie dei loro amati estinti

Alice e Giuseppe.

Ringraziano in particolar modo il Fascio, la Milizia, i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole Italiane, l'Associazione Madri e Vedove di guerra, Combattenti, Mutilati, non che le rappresentanze della Federazione Provinciale Combattenti e del Nastro Azzurro di Siena.

Ringraziano altresì con vivo sentimento di riconoscenza l'on. Podestà, i signori avv. Tamanti, Angelini, dott. Santini, canonico dott. Fanti, Ciaci Curzio e quanti altri che, gentilissimi, furono prodighi di cure di assistenza e di conforto.

Ultime di Cronaca

Sponsali. — Giorni addietro si unirono in matrimonio la signorina Celestina Fagnani figliuola del Capo stazione di Montecatini con il giovane sig. Alberto Bartalucci residente a Grosseto.

Il rito religioso ebbe luogo nella Chiesa parrocchiale di Castelnuovo dell'Abate, testimoni i signori Antonio Ferretti e Bramante Bartalucci. Alla cerimonia civile in Montalcino, nel Palazzo comunale, furono testimoni i signori Adolfo Temperini e Antonio Ferretti.

Gli sposi ebbero gentile omaggio di doni e fiori. Accolgano oggi le nostre felicitazioni.

Infortunio sul lavoro. — Giovedì mattina a Torrenieri, nella fabbrica dell'olio di proprietà dei signori Crocchi, l'operaio Alvisi Celso, mentre era intento al suo consueto lavoro, cadeva da uno scafo ferendosi gravemente.

Trasportato d'urgenza al nostro Spedale il prof. Vincenzo Quercjoli riscontrava all'Alvisi una slogatura ad un piede ed altre ferite in varie parti del corpo guaribili in 30 giorni salvo complicazioni.

Gli amici,

che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento scaduto loro il 31 dicembre 1927, sono pregati di spedircene l'importo con corrette sollecitudine per regolarità dell'Amministrazione.

GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)
Via Guido e Dino Padelletti

Prof. VITTORIO MARTINI
Docente nella R. Università

Siena - via Cavour 24 Telef. 245 - Siena

Casa di cura chirurgica
Ambulatorio

Chirurgia generale - chirurgia speciale
delle vie urinarie - postumi infortuni
industriali ed agricoli

ITALIANI

Voi, rinunciate di constatare la più perfetta produzione Italiana non provando il



Ecco come è confezionato il sapone che dovete chiedere.

Mantiene la pelle bianca,
morbida e vellutata

Sapone Banfi marca GALLO ORO
non profumato igienico e conveniente.

AUTOGARAGE

Armando Nozzoli

Corso Vittorio Emanuele

Montalcino

Servizi per città e campagna
con vetture chiuse e aperte

Prezzi modici

Si assicura alla clientela
servizio preciso e regolare

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella"

I più grandi magazzini di Mobilia si trovano in Siena
Via del Casato, 6, 8, 10, della
Ditta Eligio Giachetti fu Alberigo
con fabbrica in CASCINA.

Tiene un ricco assortimento di mobili stile antico e moderno: letti - reti metalliche - sacconi - materassi di ogni genere - sedie - divani - poltrone.

Prima di fare acquisti, rivolgetevi in via del Casato 6, 8, 10
di fronte al Tribunale - SIENA

Unico Rappresentante per Siena e provincia Belisario Mascagni.